



30 Aprile 1941, l'impresa pionieristica tutta Italiana: il primo lancio di guerra dei nostri Paracadutisti

Pubblicato il 30/04/2025

«**La Patria chiama, i Paracadutisti rispondono presente**». Con queste parole non scritte, ma scolpite nel cuore di ogni Paracadutista, prende forma una delle operazioni più straordinarie — e troppo spesso dimenticate — della storia militare italiana: il **primo lancio di guerra dei Paracadutisti Italiani**, avvenuto esattamente **84 anni fa**, il **30 aprile 1941**, sull'isola greca di **Cefalonia**.

Un'operazione audace che avrebbe portato in poche ore all'**occupazione di Cefalonia, Zante e Itaca**, rafforzando la presenza italiana nel Mar Ionio e aprendo una nuova era per la neonata specialità. Un evento che il tempo ha talvolta ignorato o sminuito, ma che per chi conserva la memoria resta **un simbolo di ardimento, organizzazione interforze e valore militare assoluto**, in un'epoca pionieristica per la specialità dei **Paracadutisti**.



Il contesto storico e l'urgenza dell'azione

Il **10 giugno 1940**, l'Italia entra formalmente in guerra, dando inizio alla sua partecipazione al secondo conflitto mondiale. Sin da subito, le forze italiane sono impegnate su più fronti: in **Africa orientale e settentrionale**, e sulle **Alpi contro la Francia**.

Il **29 aprile 1941**, viene firmato l'armistizio con la Grecia, ma la situazione geopolitica richiede interventi rapidi per **evitare che il controllo totale dell'area finisca in mani tedesche**. Il giorno precedente, **cinque idrovolanti Cant Z.506** agli ordini del **Colonnello Grande** avevano trasportato un reparto italiano a **Corfù**, dove un reggimento greco si era arreso. Poco dopo, il **I Battaglione del 17° Reggimento Fanteria della Divisione "Acqui"** sbarcava sull'isola consolidando l'occupazione.

Rimaneva però una questione aperta: Cefalonia. In quel momento, secondo la prassi internazionale, **i territori spettano a chi li occupa militarmente**. Era dunque cruciale muoversi con rapidità per garantire **una presenza italiana sull'isola**, strategicamente fondamentale.

La scelta ricadde su **una delle più giovani ma promettenti specialità del Regio Esercito: i Paracadutisti**. Lo Stato italiano aveva investito molto nella formazione di queste truppe d'élite, e ora era giunto il momento di metterle alla prova in un vero teatro di guerra.

I Balcani rappresentano un nodo strategico cruciale: controllare quest'area significa **dominare l'accesso al Canale di Corinto**, influenzare le rotte marittime verso il Mediterraneo

orientale e **proteggere il fianco sud dell'Asse**. In quest'ottica, **Cefalonia assume un'importanza primaria**: la sua conquista, oltre a garantire una posizione tattica favorevole, avrebbe dimostrato **la prontezza e l'efficacia delle neonate aviotruppe italiane**, in quella che sarà la **prima operazione interforze della storia militare nazionale**, congiunta tra **Aeronautica, Marina ed Esercito**.



30 Aprile 1941, l'impresa pionieristica tutta Italiana: il primo lancio di guerra dei nostri Paracadutisti -
brigatafolgore.net

La corsa contro il tempo

Secondo le minute conservate agli Archivi dello Stato Maggiore, l'operazione viene pianificata in **pochissimi giorni, tra il 25 e il 27 aprile**. La sera del 28 aprile, mentre i Paracadutisti del II Battaglione sono in libera uscita nei bar di Civitavecchia, un ordine urgente li richiama in caserma. Il **Maggiore Mario Zanninovich**, comandante del II^o Battaglione (poi confluito nel **187^o Reggimento** della **Divisione Folgore**), è convocato d'urgenza alla **Caserma Piave**, dove ad attenderlo trova il **Generale Frattini**: il battaglione è destinato al primo lancio di guerra della storia italiana. È l'inizio di una corsa contro il tempo.

Il **29 aprile**, la **Caserma Piave** di Civitavecchia si trasforma in un vero e proprio alveare operativo. Armi, munizioni, viveri, paracadute IFSP 41 SP e altro materiale arrivano dalla **vicina Scuola di Paracadutismo di Tarquinia** e vengono rapidamente predisposti per l'imminente operazione. I paracadutisti sono equipaggiati con il **Moschetto 91 dotato di baionetta ripiegabile**, i **MAB 38** per i comandanti di squadra, e la mitragliatrice **Breda 30** come arma di reparto.

Le compagnie selezionate sono la **Quinta**, al comando del **Capitano Avogadro**, e la **Sesta**, comandata dal **Capitano Macchiato**. A **mezzanotte del 29 aprile**, il battaglione lascia la stazione di **Civitavecchia** diretto verso **Lecce**.

Solo durante il viaggio in treno i paracadutisti ricevono l'informazione definitiva: **l'obiettivo è Cefalonia**.

Giunti all'aeroporto di **Galatina**, ad attenderli ci sono **tre Savoia-Marchetti SM-82** (inizialmente ne erano previsti sei). Per questo motivo si decide che sarà la **Quinta Compagnia** a effettuare il lancio, mentre la **Sesta rimarrà di rincalzo**. In tutta fretta, i velivoli vengono adattati e ottimizzati per l'aviolancio: la **fune di vincolo viene accorciata da 5 a 3 metri**, e si procede con un **lancio di prova**.

Al momento dell'imbarco viene consegnata al **Maggiore Zanninovich** una **bandiera del Regno d'Italia**, affidatagli dal **Colonnello Baudoin** — pilota, paracadutista, e considerato il **padre spirituale** dei giovani Paracadutisti che aveva personalmente formato a Tarquinia. Quella bandiera sarà **issata sulla Prefettura di Argostoli** dopo la conquista dell'isola.

Per Baudoin, è un momento carico di emozione: **finalmente i "suoi" ragazzii** vengono impiegati per ciò per cui si erano duramente addestrati a Tarquinia — **una vera operazione di guerra con aviolancio**.



I Paracadutisti della Quinta Compagnia controllano il materiale prima di imbarcarsi sugli aerei SM-82

30 aprile, ore 12:30: la storia decolla

Tre SM-82 decollano da Galatina scortati da **bombardieri Cant Z1007** e **caccia Macchi M.C.202**. A bordo, 72 Paracadutisti pronti a entrare nella leggenda. Dopo un'ora di volo, giungono sulla **Zona Lancio "Krameta"**, nei pressi di Argostoli. Il rombo degli aerei sovrasta il silenzio dell'isola. Quando si accende la luce verde, **gli ufficiali si lanciano per primi**. È la tradizione paracadutista: l'esempio viene dai gradi più alti. La quota è bassa, circa 300 metri, il vento e la velocità forti, ma nulla può fermarli. La voglia di essere protagonisti in un momento tanto atteso supera qualsiasi difficoltà.

Il cielo si riempie di cupole bianche. I **Paracadutisti italiani atterrano**. Alcuni tra olivi e muretti a secco, riunendosi subito in plotoni e procedendo a prendere le posizioni sulle colline.



Una fase della discesa verso Argostoli dei Paracadutisti Italiani

La resa greca e la bonifica del centro abitato

I **gendarmi greci**, colti di sorpresa dall'arrivo degli **italiani**, si arresero immediatamente senza opporre resistenza. Giunti nell'abitato, i **paracadutisti** videro sventolare **bandiere bianche** come segno di resa. Procedettero quindi alla **bonifica dell'area urbana**, controllando **casa per casa**, con particolare attenzione agli edifici con **porte o persiane chiuse**. Durante le operazioni requisirono un **autobus** per agevolare gli spostamenti nel **centro abitato**. Completata la bonifica, si diressero verso la **prefettura di Argostoli**, dove si ricongiunsero con i **reparti italiani sbarcati via mare** nella baia.



30 aprile 1941: Paracadutisti italiani a bordo di un autobus greco requisito per facilitare gli spostamenti nel centro abitato dell'isola

Il Tricolore sventola su Cefalonia

Intorno alle **14:30**, cinque **idrovolanti Cant Z506** ammararono davanti al porto, trasportando personale della **Regia Marina**, della **Regia Aeronautica** e delle **Camicie Nere**. Si trattava delle **forze di completamento dell'occupazione**. Tra loro vi erano **ufficiali del Corpo d'Armata di Bari** e il **Console Giovanni Battista Cagnoni**, incaricati di **formalizzare la resa della città**. Nel frattempo, i **paracadutisti** si diressero verso la **prefettura di Argostoli**, dove si ricongiunsero con i **reparti italiani sbarcati via mare**. Con i reparti schierati nel **piazzale adiacente la prefettura**, venne issato il **Tricolore italiano**, consegnato dal **Colonnello Baudoin** al **Maggiore Mario Zanninovich** durante l'imbarco a Galatina.



Radunati nel piazzale adiacente alla prefettura di Argostoli, i Paracadutisti assistono all'ufficializzazione della resa greca e all'alzabandiera del Tricolore italiano

Una missione di guerra, ma anche di umanità

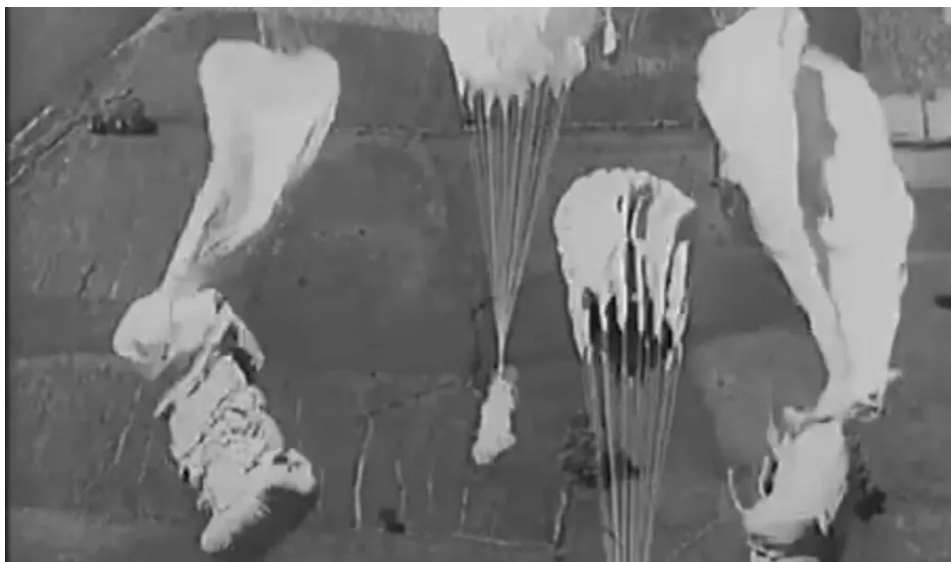
I **Paracadutisti italiani**, una volta consolidate le posizioni, **occuparono rapidamente i punti strategici dell'isola**: il porto, gli ospedali, la centrale elettrica, la stazione telegrafica e le carceri. Ma presto si resero conto di una realtà drammatica: la **popolazione civile era allo stremo**, priva di viveri essenziali e di medicinali. Su ordine degli **Ufficiali italiani**, vennero effettuati **aviorifornimenti umanitari**, con lanci di **farina, riso e materiale sanitario**, destinati esclusivamente al sostegno della popolazione locale. Fu inoltre inviato un **sacerdote** per celebrare la **Santa Messa** e offrire conforto spirituale alla comunità cristiana del luogo.

Il giorno successivo, **aliquote di militari italiani** si spostarono via mare verso le isole di **Zante e Itaca**, completando così il **controllo dell'intero arcipelago ionico**.

Il **Maggiore Verando**, anch'egli lanciatisi a Cefalonia e destinato a diventare **Capo di Stato Maggiore della Divisione "Folgore"**, redasse un **rapporto dettagliato** che rappresenta il primo nucleo dottrinale per lo sviluppo delle future **Aviotruppe italiane**. Vi si analizzavano aspetti fondamentali come i **tempi di uscita**, la **lunghezza della fune di vincolo**, la **quota di lancio**, la **gestione del vento**, il **materiale trasportato**, il **coordinamento interforze** ed altro.

Certo, molto rimaneva da perfezionare — com'è naturale in un'**azione militare pionieristica** — ma fu proprio da quell'esperienza che prese forma concreta la **nascita operativa della specialità paracadutista italiana**, rivelando al contempo **quanto potessero essere letali**

ed efficaci in azione. Un primo passo, audace e decisivo, verso l'eccellenza.



Un momento dell'aviorifornimento su Cefalonia, ordinato dagli ufficiali italiani per soccorrere la popolazione greca

Una lezione per l'Italia e per il mondo

L'operazione su Cefalonia dimostra **la rapidità, la precisione e la duttilità** dei paracadutisti. In meno di tre giorni, un battaglione viene allertato, equipaggiato, trasferito e lanciato con successo in territorio ostile. Un'impresa pionieristica che ha fatto scuola e che oggi è **fondamento dell'eccellenza della Folgore** nella *ariborne community*.

Oggi, 30 aprile, i Paracadutisti del **187° Reggimento "Folgore"**, che inquadra il glorioso **2° Battaglione "Tarquinia"**, **onorano ogni anno questa data**, ricordando i volti e i nomi di chi, con stivaletti da lancio e mostrine blu con gladio ed ala, ha scritto una pagina luminosa della storia militare italiana e delle aviotruppe.

Onore ai Paracadutisti di Cefalonia!